

Da Sud. Le radici meridionali dell'Unità nazionale
Napoli, Palazzo Reale
dal 1 ottobre 2011 al 15 gennaio 2012

Comunicato Stampa

Tutto termina ed inizia sotto la pioggia. Quella che cadeva il 21 ottobre 1860, con Garibaldi vincitore e sconfitto che, un passo dietro a Vittorio Emanuele, vive le acclamazioni della folla ma che già progetta il ritiro a Caprera. Con la proclamazione dei risultati di quel Plebiscito, "Da Sud. Le radici meridionali dell'unità nazionale" chiude il suo percorso. Ad aprirlo sono invece le immagini, bellissime e solari di Napoli e del Mezzogiorno, considerato il "Giardino d'Europa", trasmesse dai pittori del Grand Tour. In mezzo, sessanta anni di storia e cronaca, dagli ultimi bagliori dell'Illuminismo alla Rivoluzione del 1799, dal Quarantotto ai Mille, quattro generazioni di meridionali che si sono spesi per gli ideali di libertà.

Attraverso i ripetuti fallimenti, le tragiche repressioni, le speranze deluse, una profonda e radicata ansia di libertà ha trovato nell'idea dell'Italia unita il suo progetto storico. Queste generazioni, succedendosi, sono così diventate una delle principali radici di quel grande processo che chiamiamo Risorgimento nazionale.

Lo sono diventate attraverso storie di vita generose, che ci parlano di giovani che incontrano la morte con serenità, di adulti (talvolta di vecchi) che affrontano il vagabondare dell'esilio senza ripensamenti, di carceri che sono vere e proprie tombe di vivi, di sconfitte che valgono più delle vittorie, tanto forte è la lezione morale che da esse può ricavarsi. Partendo da quel "Giardino d'Europa" che è l'immagine affascinante - ma fuorviante - con la quale l'Europa guarda al Sud e giungendo fino a quel giorno di pioggia che fa da sfondo al Plebiscito unitario dell'ottobre 1860, la Mostra prova a raccontare queste storie, e la storia più grande che ne è ovviamente, cornice, utilizzando registri narrativi diversi, che ora toccano il mondo più tradizionale della raffigurazione pittorica o della documentazione storica, ora utilizzano soluzioni evocative e strumenti comunicativi multimediali per trasmettere il sentimento di che cosa significò essere meridionali e patrioti nella prima metà dell'Ottocento.

La ragione e il sentimento che sono chiamate in causa dalle sollecitazioni della Mostra appaiono tanto più necessari oggi che in una Italia tentata da seduzioni separatiste e in un Mezzogiorno attratto da nostalgie neoborboniche, scolorisce la consapevolezza della forza morale e della concretezza storica che ebbe il patriottismo meridionale. Esso non fu subalterno ai disegni che maturarono altrove nell'Italia dell'Ottocento, né fu soggetto supino di avventure e conquiste esterne ad esso. Il Mezzogiorno volle l'Unità d'Italia e fu determinante nel realizzarlo, e nel modo in cui esso si realizzò. Da Sud, dunque, non si scrive né una storia minore né una storia di vinti, ma una delle pagine più alte ed efficaci del Risorgimento nazionale.

In seno alla mostra, una ricchissima sezione, intitolata "Dopo l'Unità. L'attività dei Prefetti nel Mezzogiorno", attraverso documenti della Prefettura e dell'Archivio di Stato di Napoli, propone spunti di riflessione su quella che è stata la lunga e spesso difficile attività dello Stato nella gestione del Mezzogiorno, nei primi anni postunitari.

Informazioni: mostra150@fondazionevalenzi.it

Ufficio Stampa:

Unità Tecnica di Missione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Direttore per la Comunicazione e le Relazioni esterne:

Dott.ssa Maria Emanuela Bruni e.bruni@governo.it

Tel. 06 6779 5055 - Fax. 06 6779 5129

Comunicazione e coinvolgimento del territorio: Fondazione Valenzi

Dott. Roberto Race Tel. 3339064533 robertorace@fondazionevalenzi.it

Dott. Gianluigi Cioffi 3335056074 gianluigicioffi@fondazionevalenzi.it

In collaborazione con

Studio ESSECI, Sergio Campagnolo tel. 049.663499 info@studioesseci.net